

La moglie del marchese assassinato in Sardegna

«Non parlo: quei banditi possono ancora uccidere»

I malviventi ingaggiarono una sparatoria coi baschi-blu - Il primo interrogatorio del fratello della vittima rimasto gravemente ferito - La versione dei tre operai presi come ostaggi per qualche ora



Il corpo del marchese Manca di Vallehermosa viene trasportato all'obitorio dell'ospedale di Cagliari per l'autopsia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. La folle corsa dei banditi, dopo il crimine di Villa d'Orri, ha dell'incredibile. Il marchese Mario Manca di Vallehermosa (l'autopsia ha rivelato che la testa della vittima è stata sfracellata con dei colpi contundenti), e ferito gravemente con un colpo di pistola il fratello gemello Paolo, i quattro fuorilegge — presi su ostaggio tre operai — si sono diretti verso Cagliari a bordo di due macchine. C'è stata una spericolata fuga nella città, fino alla statale Carlo Felice, e ancora lungo le strade di solito rigorosamente controllate dalla polizia e dai carabinieri.

Ad un certo punto, superati due posti di blocco, i banditi — tra Fanni e Desio in Barbania — hanno ingaggiato una sparatoria con i baschi blu. Sono infine riusciti a sganciarsi, lasciando sul terreno i tre operai vivi. Da allora hanno fatto perdere le tracce. Poiché nelle vicinanze c'era un pastorello di 19 anni, Tonino Aru, è stato fermato e condotto in caserma. Gli inquirenti hanno cercato di sapere dal ragazzo se avesse visto gli occupanti della macchina in fuga. Poi hanno dovuto rilasciarlo: il pastorello non aveva visto niente, ma solo sentito delle raffiche di mitra durante il duello tra banditi e baschi blu.

Certo è che questa storia dei due gemelli di antico casato presi di mira dai banditi barbarici presenta dei lati misteriosi. Nelle indagini è stato appurato — molto sommario — che quattro uomini venuti da lontano hanno sostato a lungo nei pressi dell'ex feudo di Orri. Gli sconosciuti si sono recati addirittura a Sarroch per acquistare delle fette fresche, in un negozio di frutta e verdura. Favette che hanno mangiato più tardi a colazione, mentre

erano in attesa di compiere l'imboscata contro i ricchi fratelli. Soprappiù la sera, gli uomini, coperti i visi con calze di donna, hanno bloccato le tre auto a bordo delle quali si erano divisi i marchesi e i tre dipendenti per raggiungere da Villa d'Orri il cantiere edile della Saracchima.

I tre operai, costretti a stendersi faccia a terra, non si sono più mossi da quella posizione. Il marchese Mario veniva immediatamente immobilizzato e legato ai piedi. Si divincolava, è vero, tuttavia non era assolutamente nella condizione di esercitare reazioni violente. Allora, perché lo hanno ucciso?

Paolo Manca, nel letto d'ospedale in cui versa in pericolo di vita, ha avuto sta mane un momento di lucidità ed ha pronunciato alcune frasi significative: «I banditi dicevano che per Mario non c'era più nulla da fare. Lo avevano assassinato. Poi han-

no visto me ed hanno sparato. Non so altro. Ricordo solo che portavano via i nostri operai in modo da guadagnare tempo, impedendo alla gente della villa di dare subito l'allarme».

Infatti, la moglie della vittima, una americana trentenne, raccolse il cadavere del marito per trasportarlo in macchina al nosocomio cagliaritano, ha esclamato al poliziotto di turno, scappando in singhiozzi: «Adesso non parlo, altrimenti quelli ammazzano altre persone». Qui sta il punto: chi sono «quelli»?

I tre operai, interrogati a più riprese dagli agenti della Mobile, dal Nucleo investigativo dei carabinieri e dal Procuratore della Repubblica, sostengono di aver sentito gli assassini parlare nel corso della drammatica fuga, ed aggiungono di non essere riusciti a capire l'origine dei loro dialetti. «Gli accenti erano diversi. E' certo che provenivano da diverse zone dell'Isola ed anche dal continente», ha detto Pasquale Lentini di 25 anni, da Sarroch.

«A me sono apparsi molto decisi e sicuri. Credo che si sforzassero di imitare dialetti diversi per evitare che scoprissero il loro luogo di provenienza», ha aggiunto Albino Alzori, di 53 anni, da Sarroch.

Chiesta l'autorizzazione a procedere contro l'ex-capo del SIFAR

Di nuovo sotto accusa il generale De Lorenzo

Di nuovo sotto accusa il generale De Lorenzo. La procura della Repubblica di Roma ha infatti aperto un procedimento penale a carico dell'ex-capo del Sifar e del generale Allavena, che ha diretto una sezione dei servizi segreti per concorso in peculato militare. Per il generale De Lorenzo è stata già chiesta l'autorizzazione a procedere alla Camera. La notizia della nuova accusa è stata data alla stampa del processo contro il colonnello Agostino Buono e il giornalista Lando Dell'Amico, imputati di concorso in peculato militare in relazione al nolo tentativo di corruzione che fu posto in atto, nel 1961 a Ravenna, nei confronti di

una corrente del PRI i cui delegati erano riuniti in un congresso provinciale. Il PM, dott. Giovanni Tranfo, ha annunciato la nuova istruttoria in aula della II sezione del tribunale, dove si celebra il processo contro il giornalista e il colonnello, e ha chiesto per questa ragione il rinvio a nuovo rinvio dell'attuale dibattimento, in attesa che questa istruttoria sia conclusa.

I difensori del colonnello Buono e di Lando Dell'Amico non si sono opposti alla richiesta del PM. Il tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha accolto la richiesta del dott. Tranfo. L'incriminazione del genera-

le De Lorenzo e del generale Allavena è scaturita nel corso delle precedenti udienze del dibattimento. Infatti, a giudizio del PM, l'ingente somma di denaro, circa 30 milioni, che avrebbe dovuto essere usata per corrompere i delegati del PRI proveniva dalle casse del Sifar, che nel 1961 aveva a capo proprio il generale De Lorenzo, mentre il generale Allavena dirigeva il cosiddetto «ufficio D».

All'inizio dell'istruttoria, oltre al colonnello Buono e al giornalista, era stato incriminato anche il generale Viganò, contro il quale l'azione penale si è poi estinta per sopravvenuta morte dell'imputato.

Decisione del giudice istruttore a Palermo

L'Ora parte civile contro i rapitori di De Mauro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19. Il giornale democratico della sera L'Ora è da oggi parte civile nel procedimento per la scomparsa del suo redattore Mauro De Mauro, sequestrato la sera del 16 settembre dell'anno scorso da un commando di rapitori ancor oggi sconosciuti. Lo ha deciso il giudice istruttore dottor Fratantonio, respingendo le opposizioni sia del PM e sia dei legali dell'anziano commercialista Nino Buttafuoco, che è sino ad ora l'unico imputato, anche se è ancora molto incerto il ruolo di mitomane? di intermediario? — che ha giocato nella vicenda.

La richiesta di costituzione di parte civile era stata presentata quaranta giorni or sono dal consigliere delegato dell'Ora, Raffaele Maranillo, con il dichiarato proposito di contribuire all'accertamento dei fatti e delle responsabilità in considerazione del

fatto che le indagini della polizia prima, e l'inchiesta della Magistratura poi, avevano rilevato gravi leggerezze, ripetuti sbandamenti, pericolose incertezze che potevano compromettere la soluzione del clamoroso caso. Scontata l'opposizione della difesa di Buttafuoco, assai più sconcertante era parso il «no» della Procura della Repubblica, nel cui nome il sostituto dottor Salto negò con argomenti economicistici e cavilli formali che la scomparsa di De Mauro potesse in qualche modo essere legata alla sua attività professionale. Ciò che è appunto invece tuttora al centro della inchiesta.

Non è stata ancora resa nota la motivazione dell'ordinanza con cui il G.I. ha accolto la costituzione di parte civile dell'Ora: ma ne sono sin qui ora chiarissimi i valori di principio e il peso che la decisione avrà sugli sviluppi dell'inchiesta. Su questi elementi insiste questa sera l'avvocato Silvio Rieia che,

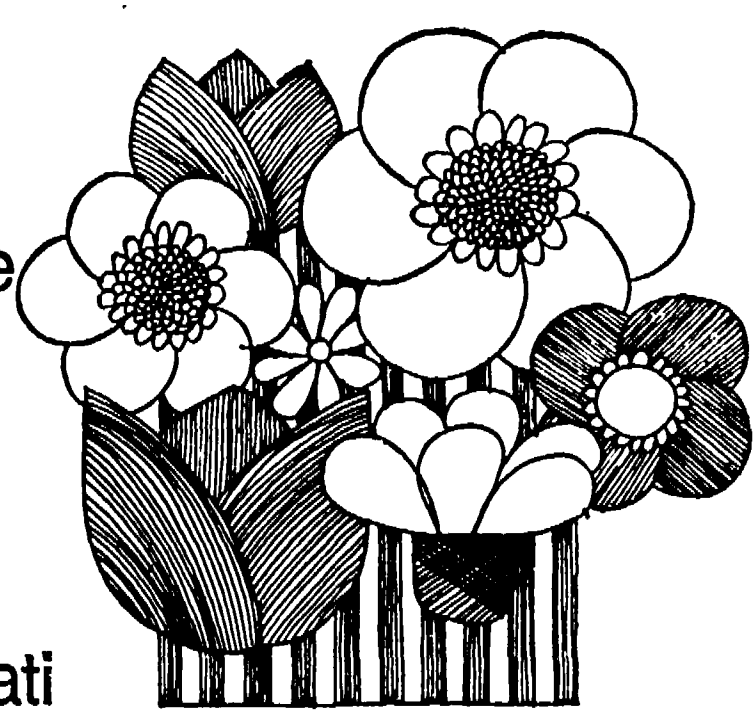
insieme al suo collega Ivo Reina, tutela gli interessi del quotidiano palermitano. La decisione di Fratantonio, da un campo — ha detto Rieia — «certamente costituisce un interessantissimo precedente giurisprudenziale in una materia ancora assai travagliata e povera di pratiche applicazioni», dall'altro «rappresenta indubbiamente un importante riconoscimento della battaglia condotta dall'Ora per identificare e colpire mandanti ed esecutori del sequestro De Mauro e della fondatezza dell'azione intrapresa sul piano giuridico», contestata invece dalla Procura.

«Ci accingiamo ad inserirci nel procedimento — ha concluso l'avvocato Rieia — per conoscere, per quanto ci è consentito dal segreto istruttorio, il lavoro svolto dagli organi inquirenti per facilitare, nei limiti delle nostre possibilità, la soluzione di uno dei crimini più gravi che siano avvenuti a Palermo: dal dopoguerra ad oggi».

Giuseppe Podda

STANDA

40° ANNIVERSARIO



Standa, la più importante catena distributiva del Paese, è da 40 anni al servizio della famiglia italiana. Per festeggiare l'avvenimento vi offre in tutti i suoi supermercati

2 settimane di grande risparmio.

Questi i ribassi:

- filetti di sogliola "Findus" - gr. 300 lire 470 **420**
- tonno "Star" all'olio di oliva - gr. 100 lire 210 **175**
- salametto "Standa" - 1 etto lire 175 **145**
- burro "Standa" di panna centrifugata gr. 250 lire 395 **350**
- gr. 500 lire 780 **690**
- 4 yogurt "Standa" lire 200 **175**
- confettura "Cirio", gusti assortiti - gr. 450 lire 340 **290**

- cocktail di frutta sciroppata - gr. 420 lire 170 **140**
- vini a denominazione d'origine - 1 litro lire 200 **170**
- asti spumante "Cora" lire 650 **550**
- liquori assortiti "Isolabella" - cl. 50 lire 725 **650**
- scotch whisky "Benmore" etichetta nera - garantito 7 anni lire 2.600 **2200**

e le altre offerte di eccezionale convenienza:

- riso superfino "Arborio" - 1 chilo lire 175 **175**
- olio di semi vari - 1 litro lire 310 **310**
- emmental bavarese 1 etto lire 108 **108**
- 8 wurstel gr. 220 lire 130 **130**
- pomodoro pelati gr. 400 lire 70 **70**
- 90 fette biscottate lire 275 **275**
- caffè "Famiglia" - gr. 95 lire 145 **145**

Nei supermercati **STANDA** si vende a peso netto anche la carne, i salumi, la polleria, i formaggi, i latticini, la frutta e la verdura!